

ANNO XIII - N. 5 - OTTOBRE 1984

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1984 gratuito ai Soci C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE» fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto, 10, 31100 Treviso

In diecimila al Bosco per il 13° raduno

Non si è mai vista, al Bosco delle Penne Mozze, tanta gente come il 2 settembre; già alle 8,30 è stato inevitabile bloccare l'accesso alla strada che sale da Cison, consentendone il passaggio solo alle vetture delle autorità, essendo già problematico regolare il traffico e sistemare gli automezzi alla qual incombenza hanno ottimamente provveduto le apposite esperte squadre della sezione di Vittorio Veneto coadiuvate dal servizio "C.B." predisposto da valenti radioamatori.

Bandiere, labari e gagliardetti formavano di per sé un "bosco" che nemmeno l'addetto alla cronaca ha potuto esplorare del tutto. Ci è stato possibile annotare il gonfalone della Città di Oderzo, i labari della federazione di Treviso e della sezione di Vittorio Veneto del Nastro Azzurro, le bandiere delle sezioni di Crespano del Grappa, di Caerano San Marco e di Musano dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi

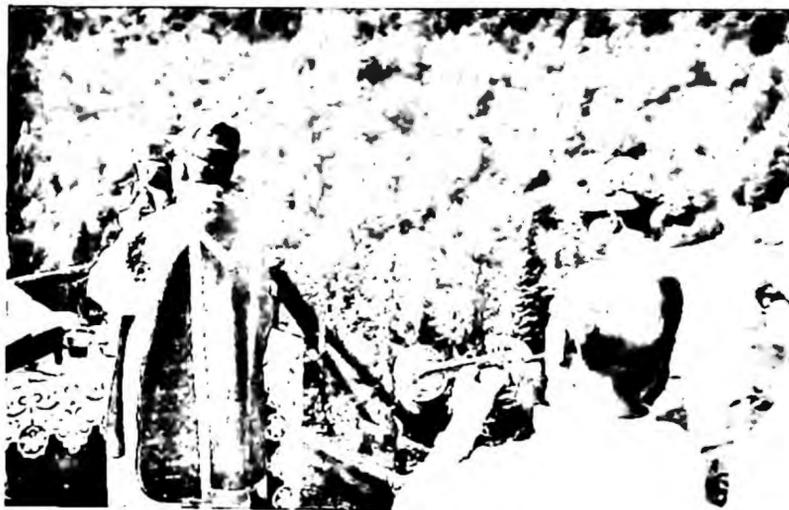
Marinai d'Italia, le bandiere degli ex Internati di Treviso, Follina, e di S. Lucia di Piave, i labari delle sezioni di Vittorio Veneto, Valdobbiadene e della Pedemontana del Grappa dell'Unione Nazionale Reduci di Russia e quello dell'Associazione Arma Cavalleria di Spresiano, i vessilli dei comitati dell'A.N.P.I. di Treviso, di Crespano del Grappa e della sezione Piave, la bandiera della sezione provinciale di Treviso dell'Associazione Autieri e Trasmettitori, e il vessillo dell'Associazione Naufraghi "Galilea". Degli alpini sono intervenuti i vessilli delle sezioni di Roma, Torino, Padova, Belluno, Marostica, Pordenone, Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto; e più di cento gagliardetti: del gruppo Alpette di Torino, di Tarvisio e di Udine Est "Riccardo Di Giusto" della sezione di Udine, di Battaglia Terme (con un pullman di soci) della sezione di Padova, de La Comina, Palse e Porcia della sezione

Polo di Piave, Pero di Breda di Piave, Crocetta del Montello, Breda di Piave, Monastier, Nervesa della Battaglia, Zenson di Piave, Biadene, Villorba, Soligo, Cappella Maggiore, Montebelluna, Roncadelle, Badoere, Cordignano, Signoressa, Moriago, S. Cristina di Quinto, Castelfranco Veneto, Farra di Soligo, Valdobbiadene-centro, Cusignana, Crespano del Grappa, S. Giacomo di Veglia, Onigo di Piave, Colbertaldo, Visnadello, Caerano San Marco, Cozzuolo, Castello di Godego, Caselle d'Asolo, Montaner, Mogliano Veneto, Col San Martino, Arcade, Santandrea, Tarzo, S. Giovanni di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Vittorio Veneto-centro, Fontigo, S. Lorenzo di Vittorio Veneto, Zero Branco, Tovenà, Salgareda, Lago, Maserada sul Piave, Oderzo, Chiarano-Fossalta, Ponte di Piave, Tempio, Campodipietra, Fontanelle, Negrizia, Segusino, Falzé di Trevignano, Fregona, Osigo, Carbonera, Revine, Miane, S. Maria della Vittoria, Follina, Sarmede, Piavon di Oderzo, Treviso-città, Valdobbiadene, Cava-sagra, e quello di Cison di Valmarino.

Sicuramente incompleta può essere la citazione delle autorità; oltre ai sindaci di Cison cav. Pierina Fedato, di Vittorio Veneto on. avv. Franco Concas, di Pieve di Soligo dott. Antonio Padoin, di Oderzo comm. dott. Daniele Martin, di Salgareda geom. Mosè Montagner, di Valdobbiadene rag. Giacomo Dalla Longa, e di S. Lucia di Piave Arturo Bernardi, c'erano Valeria Zagolin per il sindaco di Treviso sen. Antonio Maz-

zarolli e i rappresentanti di altre amministrazioni comunali; e con l'on. dott. Gianfranco Rocelli, il cav. Ar-

Corazza, Gaetano Marasco anche rappresentanza dell'avv. Luigi Bertin presidente provinciale del Nastro



Un momento della consacrazione durante la Messa celebrata da don Corrado Zanotto; oltre al trombettiere Granzotto, il presidente del Bosco che durante la Messa ha letto l'elenco delle nuove 190 stele collocate al Bosco quest'anno e, parzialmente visibile a destra, il maestro Efrem Casagrande autore della musica della canzone "Penne Mozze".

naldo Brunetto vice presidente della Provincia, il vice prefetto dott. Francesco Collenea, il gen. Carlo Jean comandante la brigata alpina "Cadore", il rappresentante del V Corpo d'Armata e del Presidio di Vittorio Veneto, il ten. col. Mario Ricci per il comandante della Divisione "Folgore" gen. Goffredo Canino, altri ufficiali superiori in rappresentanza dei comandanti del 2° e del 51° Stormo dell'Aeronautica Militare, il capitano Bettino Albiero comandante la compagnia Carabinieri di Vittorio Veneto, il prof. Mario Botteon presidente della Comunità Montana P.T., l'arciprete di Cison don Venanzio Buosi, il mar. Dionisio Sonnagere del Corpo Forestale, il consigliere nazionale dell'A.N.A. geom. Luigi Casagrande, congiunti delle medaglie d'oro Salsa, Tandura, e Paggiarin, i generali mons. Giovanni

Azzurro, Desiderio Ebene, e De Santis presidente della sezione ANA Padova, Vera De Zorzi ispettrice delle Infermiere volontarie della Sinistra Piave con alcune sue crocerossine, presidenti e dirigenti dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi Guerra (tra cui Maria Morosin Danielli di Crespano del Grappa e il cav. uff. Mario Galletti di Musano), dell'Associazione "Penne Mozze" fra le Famiglie dei Caduti Alpini, dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica (il comm. Walter Omiccioli, anche per l'Associazione Arma Aeronautica), dei Combattenti con vari presidenti di sezione, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra (con il presidente provinciale cav. Pietro Bazan), dei Marinai con il vice presidente di Treviso dott. Carlo Pillon dei Bersaglieri, degli ex Internati (con gran parte dei componenti il consiglio provinciale e delle dipendenti sezioni), dei Paracadutisti (con il presidente cav. Daniele Ferrari, già degli alpini), e di vari altri sodalizi tra cui l'Associazione Naufraghi "Galilea" con il cav. Angelo Forte. Innumerevoli gli alpini anche di altre province (il col. Sergio Monaco di Roma — con il consigliere Ferruccio Serraglia ed altri — il ricordato gen. De Santis di Padova, il cav. Ezio Testina di Torino, altri di Perugia, ecc. il col. Sergio Bovio e il capitano Alfredo Molinari per il sodalizio del Battaglione "Cadore", il prefato consigliere nazionale geom. Luigi Casagrande anche quale vice presidente della sezione di Treviso, il p.i. Giuseppe Rossi presidente di Valdobbiadene, il cav. Renato Brunello vice presidente di Conegliano e delegato per il Bosco, gli altri delegati sezionali presso lo stesso comitato



Un gruppo di autorità; da destra: il col. Sergio Bovio, il consigliere nazionale dell'ANA geom. Luigi Casagrande, il presidente della sezione di Vittorio Veneto dott. Lorenzo Daniele, il sindaco di Vittorio Veneto on. Franco Concas, il comandante la brigata alpina "Cadore" gen. Carlo Jean, il gen. Desiderio Ebene, l'avv. Francesco Travaini, il presidente provinciale dei Paracadutisti cav. Daniele Ferrari.

in guerra, quella della sezione di Treviso dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica, quelle dei Combattenti e Reduci di S. Maria della Vittoria, Vittorio Veneto, Colle Umberto, Zero Branco e Cison di Valmarino, la bandiera della sezione di Orsago della Federazione Italiana Combattenti Interalleati e quella dell'Associazione del Fante di Cison, i molti labari sezionali degli Artiglieri (Treviso, Vittorio Veneto, Colle Umberto, e Cison di Valmarino), i labari dei gruppi di Treviso e di Vittorio Veneto dell'Associazione

ne di Pordenone, e del gruppo di Castellavazzo della sezione di Belluno; e, della provincia di Treviso (nell'ordine sparso di rilevazione), Conegliano-città, Collalbrigo, Paré di Conegliano, Barbisano, Colfosco, Collalto, Corbanese, Falzé di Piave, Gaiarine, Godega Sant'Urbano, Mareno di Piave, Ogliano di Conegliano, Orsago, Pianzano, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Fior, S. Lucia di Piave, S. Maria di Felleto, S. Pietro di Felleto, San Vendemiano, Sernaglia della Battaglia, Solighetto, Sussegana, Vazzola, Colle Umberto, S.

Al Bosco delle Penne Mozze Domenica 21 ottobre

La cerimonia religiosa che, per onorare i Caduti alpini e gli altri Soci defunti, tradizionalmente viene organizzata dalle sezioni e gruppi dell'A.N.A. nella ricorrenza — e questo è il 112° anniversario — della fondazione del Corpo degli Alpini, avrà svolgimento all'altare della Madonna delle Penne Mozze domenica 21 ottobre con inizio alle ore 10.

Il cappuccino padre Diego Bressan celebrerà la S. Messa, e il presidente della Sezione di Vittorio Veneto dott. Lorenzo Daniele ricorderà la figura del dott. Giulio Salvadori deceduto un anno fa e alla cui memoria viene conferito il "Segno di Riconoscenza" del Comitato per il Bosco; attestati di benevolenza dell'Associazione "Penne Mozze" verranno consegnati ai familiari di altri collaboratori defunti.

Non verranno diramati inviti, ma è comprensibile che la presenza di autorità e di rappresentanze di altre sezioni ed associazioni sarà assai gradita. Raccomandazione particolare viene rivolta ai gruppi della Sezione di Vittorio Veneto, affinché intervengano con numerosi soci.

In caso di cattivo tempo la cerimonia avrà luogo nella chiesa arcipretale di Cison di Valmarino.

segue da pag. 1

per il Bosco rag. Piero Bettoni di Treviso, Giancarlo Vercelloni di Valdobbiadene, e cav. Ampelio Gazzo per la pedemontana del Grappa; ancora il m° Efrem Casagrande, il comm. Alfredo Battistella, l'avv. Francesco Travaini, il mar. Polonia comandante la Stazione CC di Cison, il cav. Paolo Gai, l'ing. Giambattista Livieri, l'ing. Carlo Fasset-



Alcuni componenti del Coro ANA di Vittorio Veneto, che ha eseguito varie canzoni durante lo svolgimento della cerimonia.

Roberto Pivotti, e innumerevoli altri.

Ugualmente numerosi i messaggi augurale adesione e tra i quali ricordiamo quelli del sottosegretario l'Interno on avv. Marino Corder, comandante del V Corpo d'arma gen. Danese e del Comando Trasmissioni gen. De Tomas, del comandante della "Folgore", del gen. Vittorio Emanuele Borsi di Parma, Reginato, Baldizzone, Ridolfi, e dai comandanti del Distretto militari di Treviso, del battaglione alpino "Val Tagliamento", e del gruppo "Conegliano" di artiglieria da montagna.

Le autorità sono state ricevute dal presidente della sezione di Vittorio Veneto dott. Lorenzo Daniele, dal presidente del comitato per il Bosco prof. Mario Altarui e dal capogruppo di Cison rag. Marino Dal Moro, alle ore 10 è iniziata la cerimonia gli onori ai caduti mediante deposizione di una corona d'alloro al monumento delle Penne Mozze, mentre Umberto Granzotto eseguiva magistralmente il Silenzio.

Don Corrado Zanutto, già cappel-



dott. Lorenzo Daniele, presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto, mentre pronuncia il discorso commemorativo; alla sua destra il cav. Giovanni Franceschet che era capogruppo degli alpini di Cison quando, nel 1969, venne realizzata la collocazione del Crocifisso che costituisce la prima "radice" del Bosco.

lano capo degli alpini, ha impartito benedizione alle nuove stele, e celebrato la S. Messa durante la quale parlato alla folla di fedeli conquisite considerazioni sul sacrificio Caduti.

Prima della conclusione del rito, che è stato accompagnato dal Coro ANA di Vittorio Veneto, il dott. Da-

niele ha letto la Preghiera dei Caduti in guerra; il presidente della sezione di Vittorio Veneto ha pure tenuto il seguente discorso:

Autorità, gentili Signore, Alpini, anzitutto ritengo doveroso esprimere i sentimenti di viva gratitudine per la partecipazione altamente qualificata e numericamente imponente a questo 13° raduno-pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze.

E' un ritrovarsi annuale al quale ormai non sappiamo più rinunciare e che costituisce un ideale appuntamento di fine estate, quasi a salutare il compiersi di un ciclo stagionale e l'inizio di un altro, l'autunno, con le sue prime tempeste ma anche con la sua dolcezza e con il trionfo dei suoi colori.

E' giorno di lietezza per noi tutti, e specialmente per gli Alpini che hanno lavorato nel corso di un anno per portare a compimento i lavori programmati, per presentare agli Ospiti il nostro Bosco nella sua veste migliore e per renderlo sempre più bello e accogliente, degno della fama ormai acquisita e consolidata in tutta Italia: perché con noi e tra noi oggi ci sono ospiti venuti anche da molto lontano, e perciò, tanto più graditi (Torino, Roma e Perugia).

Un saluto cordiale rivolgo ai Consiglieri Nazionali e ai Presidenti delle Sezioni Alpine presenti; tra essi mi sia consentito nominare Sergio Monaco, Presidente della sezione di Roma, l'amico col. Sergio Bovio da Savona.

Non posso lasciare in disparte l'amico Gen. Desiderio Ebene, ma con particolare affetto saluto a nome di tutti gli Alpini il Comandante della Brigata "Cadore", gen. Carlo Jean.

Ma è anche giorno di riflessione e di rimembranze: per il ricordo di cari amici scomparsi e per il ricordo di tante vite stroncate nel fiore degli anni, in tutte le guerre e su tutti i fronti.

Il ricordo di tanti amici scomparsi, che l'anno passato erano qui con noi e oggi non ci sono più: per tutti voglio riportare al vostro pensiero Giulio Salvadoretti che questo Bosco andò come sua creatura tanto da chiedere, nel suo necrologio che lui stesso dettò, una goccia d'acqua per il completamento di questa opera inavvicinabile. Già l'anno passato l'amico Mario Altarui pregò per la sua salute, nella preghiera dei fedeli; oggi noi lo ricordiamo, a dieci mesi dalla morte, e con lui ricordiamo tutti gli Alpini che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato per raggiungere quel cantuccio di cielo che è il Paradiso di Cantore.

Già da quest'anno una giornata sarà dedicata al ricordo di tutti gli Alpini, specie di quelli che avranno offerto la loro collaborazione per il completamento del Bosco; a fine ottobre di ogni anno ci troveremo qui per una S. Messa. Quest'anno sarà domenica 21 ottobre.

Il ricordo dei Caduti su tutti i fronti e in tutte le guerre.

Quelli che in questo nostro Sacrario sono commemorati dalle stele con inciso il loro nome, erano giovani nel pieno della vita, nel fiorire della speranza, nella

gioia di famiglie già complete o in formazione; sono stati chiamati, sono andati, sono rimasti là sui monti, nei ghiacci, nel fango per compiere un dovere ma anche per accusare l'orrore di un sistema che noi ormai rifiutiamo nel modo più assoluto e al quale tutti dovremo opporci con tutte le nostre forze: il ricorso alla guerra come metodo di composizione di vertenze internazionali.

Bando alla guerra, dunque, maledetti coloro che pensassero di risolvere questioni di potenza standosene comodamente al sicuro e mandando gli altri al sacrificio.

Pace, dunque, senza alcun riferimento ideologico condizionante ma solo come anelito di cuore e generosità di sentimento, e come espressione di carità umana e cristiana.

Cari Signori e cari Alpini, io vengo spesso quassù, e più volentieri ci vengo quando so che non c'è nessuno. Mi piace percorrere i sentieri, sostare qui e là, fermarmi lassù in cima, sotto la statua della Madonna delle Penne Mozze e ascoltare il silenzio, lo stormir delle fronde, la voce del vento, il fruscio dell'erba.

E mi pare, in tanta quiete di sentire delle voci lontane, da una lontananza infinita, quasi irreali: sono le voci di questi nostri morti che ci dicono di non dimenticarli, di non dimenticare il loro dolore, il loro sacrificio, di ricordare ogni tanto la loro giovinezza strouicata.

Ebbene, fermiamoci un attimo, qualche volta, sostiamo brevemente da questo andare vorticoso negli affanni quotidiani e ricordiamoli, questi ragazzi caduti. Ricordiamoli e operiamo in modo che il loro olocausto non sia stato inutile: sia esso di sprone per le nostre opere di vita, sia di incitamento per le nostre opere di pace.

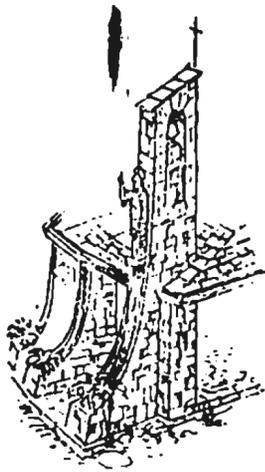
VIVA L'ITALIA, VIVA GLI ALPINI, VIVA I CADUTI DI TUTTE LE ARMI, DI TUTTE LE GUERRE, DI TUTTE LE NAZIONALITÀ.

All'applaudito discorso del dott. Daniele è seguita la cerimonia di consegna ai congiunti — cui hanno proceduto il gen. Jean, il sindaco di Oderzo dott. Martin, e il sindaco di Salgareda geom. Montagner — delle Croci al merito di guerra concesse ai seguenti Caduti: Dal Bello Andrea da Asolo, artigiere al 3° reggimento di artiglieria alpina, deceduto in prigionia in Germania il 27-7-1944; Zanette Luigi da Codognè, artigiere al gruppo "Udine" del 3° reggimento di artiglieria alpina, disperso in combattimento sul Don il 31-1-1943; Baggio Ernesto da Loria, artigiere al gruppo "Val Piave" del 3° reggimento artiglieria alpina, disperso in combattimento a Postoyali il 20-1-1943; Bressan Giovanni Battista da Nervesa della Battaglia, alpino al battaglione "Feltre" del 7°, caduto a Lac les Hommes (fronte occidentale) il 24-6-1940 meritando anche il

Cappella alpina al Boldo

Il vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravignani ha benedetto il 15 agosto — al Passo San Boldo — la "cappella alpina San Ippolito" dedicata alla memoria degli alpini caduti e dispersi in guerra e realizzata con il determinante apporto del gruppo ANA di Tovina presieduto da Ferruccio Riva.

La manifestazione è iniziata alle 14,30 con il raduno delle rappresentanze associative; alle 15 il vescovo ha celebrato la



Messa, e don Livio Spader, presidente della cappella, ha poi illustrato la realizzazione alle autorità alle quali è infine stato offerto un rinfresco all'alpina.

La pregevole opera è stata progettata dall'arch. Arsenio Scalabrini e i lavori sono stati diretti dall'ing. Pietro Ferracin che ha avuto quale vice direttore dei lavori il c.te Nino Finato.

conferimento della croce al valore militare; Battistella Luigi e Costaroli Vittorio, genieri alpini della divisio-



Un momento della consegna delle croci al merito di guerra. Il servizio fotografico è di Roberto Pivotti di Udine.

ne "Julia" entrambi da Oderzo e dispersi a Nikolajewka il 23-1-1943; Carpenè Nello Augusto da Revine Lago, alpino al 6° reggimento della

divisione "Tridentina", disperso sul fronte russo ad Opyl il 19-1-1943; e Montagner Giuseppe da Salgareda, geniere alpino alla divisione "Julia" fatto prigioniero a Nikolajewka e deceduto in prigionia in Asia Centrale il 27-2-1944.

E' poi stato fatto omaggio dell'emblema del Bosco al presidente della sezione di Roma col. Sergio Monaco, e il raduno ha avuto conclusione con la canzone "Penne Mozze" eseguita con la consueta bravura dal Coro ANA di Vittorio Veneto.

Come avvenuto prima della cerimonia, i sentieri del Bosco sono poi stati nuovamente affollati di gente e ciò ha costituito parte essenziale della giornata, con la visita e omaggio floreale alle stele dei propri congiunti o dei compaesani (esemplare come sempre è il gruppo ANA di Signoresa che — oltre ad aver provveduto a fare eseguire le stele per tutti i propri Caduti — in tali circostanze reca un mazzo di fiori per ciascuna di esse) e per ammirare le nuove numerose opere realizzate al Bosco.

Il resto della giornata è trascorso in serenità, col concerto della Banda musicale di Cison di Valmarino e canti alpini.

Celebrata a Treviso la Giornata nazionale del Disperso

Sabato 15 settembre, presso la Chiesa Votiva, si è svolta la cerimonia organizzata dal comitato provinciale di Treviso, presieduto dal comm. Vito Ragusa, dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra.

Il generale mons. Giovanni Corazza ha celebrato la Messa ed illustrato il concetto della speranza cristiana che per lunghi anni ha animato e confortato le famiglie dei Soldati che la guerra ha reso irreperibili e senza identificabile onorata sepoltura.

Dopo la lettura della preghiera del Disperso in guerra, nell'adiacente cappella ossario è stata deposta una corona d'alloro.

Con il gonfalone della Città di Trevi-

so, decorato di medaglia d'oro al valore militare, e le numerose bandiere delle associazioni cittadine, era presente un picchetto armato disposto dal Presidio militare.

Sono intervenuti il prefetto dott. Corrado Scivoletto, il sindaco di Treviso sen. avv. Antonio Mazzaroli, il comandante della divisione "Folgore" gen. Goffredo Canino, comandanti delle altre unità di stanza a Treviso, il vice presidente della Provincia, il questore e altre autorità provinciali e cittadine e, con i dirigenti delle associazioni, numerosi familiari di Soldati dispersi.

La celebrazione nazionale è seguita il successivo giorno a Roma, al Colle di Medea.

Ciao Papa!

Un alpino della brigata "Orobica" ha raggiunto il Papa tra le nevi del sacro Adamello

La sera di lunedì 16 luglio tutto il mondo ormai sapeva che il Papa aveva trascorso una giornata sulle nevi dell'Adamello unitamente al Presidente della Repubblica, e che doveva pur essere ancora lassù in quanto Pertini era rientrato da solo a Roma.

Giornalisti e fotografi si sono affollati al fondovalle dove sono stati inesorabilmente bloccati da carabinieri e polizia. Solo un giornalista dell'Ansa di Trento, avvalendosi di una delle più brave guide alpine della zona, che ha saputo eludere le pattuglie, è riuscito a raggiungere il Rifugio "Caduti dell'Adamello" dove era ospitato il Papa; due alpinisti di Cles vi arrivarono senza sapere che c'era il Santo Padre, e vennero immediatamente fatti ripartire.

Giovanni Paolo II stava sciando sulla Lobbia Alta — mentre i maestri di sci si tenevano ad opportuna distanza in modo da intervenire in caso di necessità tecniche — facendo qualche pausa per contemplare la stupenda visione di tutte le valli trentine, assorto, come in meditazione. Ad un tratto s'è trovato davanti un alpino in divisa, con cappello e penna nera, che non gli avrà proprio detto "Ciao Papa" ma avrà ugualmente salutato con la spontanea cordialità che unisce la gente in alta montagna.

All'alpino Gabriele Pedretti il Santo Padre chiese di dove veniva; il suo stupore si tramutò in sorriso quando il diciannovenne alpino riferì di avere chiesto — appena saputo che

il Papa era sull'Adamello — il permesso al comandante del suo battaglione, dopo di che partì da solo; bloccato dai carabinieri, ridiscese (assicurando che sarebbe tornato indietro), ma risalì invece per altra direzione, raggiungendo dopo una marcia estenuante il Papa che l'ha infine abbracciato invitandolo a mangiare insieme al rifugio.

Ogni altro mirava ad arrivare al Papa "per esigenze di mestiere", l'alpino Pedretti volle farlo per rispettoso affetto, per salutare lassù il Papa mai come allora ammantato di bianco.

Il Papa e l'alpino sanno pure che un imprecisato numero di alpini (e di loro avversari, tutti ricordati col rifugio ad essi intitolato) è da quasi settant'anni sotto quell'eterna coltre di ghiacci e di neve, e lo scivolare degli sci del Papa sarà stata per loro come un'affabile carezza.

Il Papa (che non aveva mai celebrato la Messa a quelle altezze) il mese successivo — 12 agosto — celebrò su un peschiericcio rendendo omaggio ai Caduti del Mare; e congedandosi dalla popolazione marinara di Fano — squisitamente indicando gli idonei rappresentanti delle montagne e dei mari — ha ringraziato per avergli dato l'opportunità di passare dalla neve al mare, soggiungendo con un sorriso che "un Papa in Italia deve saper controbilanciare tra gli alpini e i marinai".

Anche a noi, un Papa così piace assai.

M.A.

Con gli Alpini del Battaglione "Uork Amba"

Domenica 9 settembre si è svolto, al Bosco delle Penne Mozze, l'annuale incontro dei superstiti del Battaglione "Uork Amba"; arrivati da varie regioni (mancava il formidabile mar. Antonio Romaniello di Potenza, che si è fatto sentire con una entusiasmante lettera e un generoso contributo inviato insieme ad altri amici forzatamente assenti), essi rappresentano una testimonianza pressoché unica del più singolare batta-

glione di alpini che dalla nascita alla fine operò sempre in terra d'Africa.

Furono gli stessi alpini (del VII Battaglione Complementi) dopo la battaglia combattuta alla fine di febbraio 1936 sull'Amba Uork ("montagna d'oro") che vollero assumere il nome (e il motto "Le aquile rapirono l'oro alla montagna").

In quella campagna il battaglione venne decorato di medaglia di bronzo (Amba Uork, 27 febbraio 1936)



Il ten. col. Marcello Bressan — tre volte ferito nella battaglia di Cheren, e decorato di medaglia d'argento — mentre rievoca le epiche ultime gesta del Battaglione "Uork Amba". Grazie alla ripetuta generosità dei superstiti, sono state realizzate al Bosco le stele a ricordo di due caduti trevigiani dell'"Uork Amba": Luigi Lucchetta da Pederobba, caduto all'Amba Uork il 27-2-1936 e De Biasi Francesco da Sarnede fatto prigioniero alla fine della resistenza a Cheren e morto in prigionia il 12-7-1941.

L'organizzazione dell'annuale incontro al Bosco delle Penne Mozze, prima curata dal compianto prof. Bepi Gambaro, è affidata al mar. Ugo Carnello di Udine e al n.º Pietro Sperandio di Treviso.

Dopo la battaglia di Cheren una parte degli eroici difensori si portò a Massaua dove la resistenza cessò l'8 aprile. Altri raggiunsero l'Amba Alagi, ultimo baluardo agli ordini del Duca Amedeo d'Aosta; erano 3.850 uomini (carabinieri, marinai, aviatori, fanti, artiglieri e alpini) che tra un combattimento e l'altro costruirono una cappella per collocarvi l'immagine della Madonna Consolata che era stata mandata da Torino dalla mamma di un ufficiale alpino caduto ad Enderit. La resistenza durò fino al 17 maggio, e fu il trevigiano Sperandio, pochi giorni prima decorato di medaglia di bronzo sul campo (è il primo a sinistra, nella foto) a fare da guida al colonnello Tramontano e al ten. Solari, per pattuire la resa col comando inglese (che avvenne con l'onore delle armi), affrontando gravissimi pericoli per i quali egli fiduciosamente si affidò alla protezione della Consolata; e per riconoscenza Pietro Sperandio fece eseguire (nella natia Monastier, nel maggio del 1965) un capitello in onore della Madonna Consolata, e recante una targa in bronzo a memoria degli Alpini caduti.

e due medaglie d'oro vennero conferite alla memoria del ten. Efrem Reatto e del s. ten. Antonio Cicciello caduto lo stesso giorno 27 febbraio 1936.

Durante le seguenti impegnative operazioni di presidio, il battaglione ebbe altri morti, tra cui l'alpino Giuseppe Sidoli caduto il 14 dicembre 1938 e decorato di medaglia d'oro.

All'accendersi dell'ultimo conflitto quelli dell'"Uork Amba" erano gli unici alpini presenti in Africa Orientale: erano abruzzesi, emiliani, friulani, liguri, lombardi, piemontesi, veneti, di classi comprese tra il 1900 e il 1917. Adibito inizialmente alla sistemazione difensiva di Addis Abeba, alla fine di gennaio 1941 il battaglione venne precipitosamente trasferito all'Amba Alagi e poi assegnato alla difesa di Cheren.

E' stato il ten. col. Marcello Bressan — dopo la Messa celebrata dal salesiano padre Carlo Pettenuzzo — a rievocare le disperate gesta degli alpini dell'"Uork Amba" sulle cime che attorniano la piana di Cheren: i primi 35 giorni di azioni di contenimento aggravate dall'incessante offesa aerea, e poi — dal 15 marzo e senza soste per dodici giorni — l'ultima terrificante battaglia che meritò la medaglia d'argento al battaglione, la medaglia d'oro alla memoria dei sottotenenti Bortolo Castellani e Bruno Brusco, la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare al comandante ten. col. Peluselli, innumerevoli altri riconoscimenti tra cui quello dell'avversario: all'elevatissimo prezzo (su 916 componenti il battaglione) di 323 morti e 460 feriti ospedalizzati, con perdite quindi complessivamente equivalenti a oltre l'85 per cento.

E' comprensibile la commozione dei superstiti (e la nostra ammirazione) durante il rinnovato incontro che ha avuto la conclusione ufficiale con l'omaggio floreale e il raccoglimento alla stele che al Bosco ricorda tutti i caduti sulle ambe africane e che custodisce — nel piccolo reliquiario a croce — un pugno di terra raccolto nel Cimitero degli Eroi di Cheren.

Offerte per il Bosco

Esprimiamo la nostra gratitudine per le seguenti offerte:

SOTTOSCRIZIONE IN MEMORIA DEL DOTT. GIULIO SALVADORETTI

L. 200.000 da N.N. di Conegliano, per stele di Marcon Antonio da Conegliano, artigliero al 3° regg. art. alpina, disperso in Russia il 31-1-1943.

ALTRE OFFERTE

L. 650.000 dal gruppo ANA di Signorina per le stele (a completamento di tutte quelle in memoria dei propri Caduti) di Biafelli Antonio, alpino al 5° regg. e decorato al valore militare, caduto in Russia il 26-1-1943, Frassetto Albino, alpino al 7° caduto in Albania l'1-2-1941, e Frassetto Giuseppe alpino al 7° rimasto ucciso il 22-8-1944 nell'avanzata delle truppe anglo-americane in Francia dove era prigioniero dei tedeschi;

L. 430.000 da Rosolen Pietro, Conegliano, per le stele dei suoi fratelli Ruggero (alpino del 9° regg., disperso in Russia il 21-1-1943) e Luigi (pure alpino al 9° reggimento, deceduto il 17-2-1946 per malattia contratta in guerra);

L. 430.000 dal gruppo di Conegliano-città, per le stele dei propri caduti Lorenzetto Giuseppe cap. magg. 8° regg. alpini caduto in Russia il 26-1-1943, e Moret Antonio geniere alpino Corpo d'Armata, disperso sul medio Don il 23-1-1943;

L. 220.000 dal gruppo di Solighetto e familiari, per la stele di Mazzerio Pietro, alpino al 6° reggimento disperso in Russia il 19-1-1943;

L. 215.000 da Borsoi Giuseppe, Conegliano, per la stele a ricordo del fratello Pietro, da S. Pietro di Feletto, artigliero al 3° e disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 200.000 dalla Banca Popolare "C. Piva" di Valdobbiadene;

L. 200.000 dal gruppo di Ogliano per la stele di Pin Enrico, caporale Sanità alpina della "Julia", disperso in Russia nel gennaio 1943;

L. 200.000 dal gruppo di Cison di Valmarino in conto spese per realizzazione del raduno del 2/9;

L. 100.000 dal ten. col. Marcello Bressan e partecipanti al raduno del 9 settembre, in memoria dei caduti del batt.

"Uork Amba",

L. 75.000 dal gruppo di Col San Martino;

L. 50.000 dal gruppo di Fontanafredda;

L. 50.000 dal gruppo Alpette di Torino;

L. 50.000 da Possamai Francesco co", Mura di Cison di Valmarino;

L. 50.000 da Zanette Valentino, Cappella Maggiore, in conto eseguita stele memoria del proprio padre Giovanni Battista alpino all'8° reggimento e caduto il 24-7-1916;

L. 50.000 da Dellavittoria Tandura, Vittorio Veneto, nella ricorrenza del mo anniversario della scomparsa propria mamma e in memoria anche propri congiunti caduti;

L. 50.000 da Salton Battista, Mondrago Biellese, socio del gruppo Cison;

L. 30.000 dal gen. di C.A. Vittorio Emanuele Borsi di Parma; dal gruppo Colle Umberto; e dal cav. Mario Maset capogruppo di Corbanese;

L. 20.000 da Zanette Silverio, Cappella Maggiore, in conto eseguita stele di nette Giovanni Battista alpino dell'8° duto nel 1916; da Frate Giuditta, Maria e Lina, Valdobbiadene, in memoria fratello Francesco Alberto alpino al taglione "Vestone" caduto a Nikolajewka il 26-1-1943; da Giuseppe e Melina Tabone, Palermo, in memoria del cugino Carlo Sillicchia artigliero alpino deceduto per causa di servizio il 23-2-1977;

Tonet Rebella, Revine Lago, in memoria del fratello Fermo alpino della "lia" disperso in Russia il 29-1-1943;

Pagotto Luigia ved. Salvador, S. Fior in memoria del proprio marito Salvador Guerrino, alpino al batt. "Val Cison" della div. "Julia", disperso a Popowka il 21-1-1943;

L. 10.000 da N.N. socio di Cison; Sasso Oliviero di Soligo; da Nicola genio da Valdobbiadene; e da Giovanni Brombal di Caerano San Marco in memoria del fratello alpino Virginio;

L. 7.000 da Maria Colvero, Vittorio Veneto, nella ricorrenza della nascita proprio figlio Mario alpino del battaglione "Cadore" caduto in Albania il 9-3-1941;

L. 5.000 da Oliva Montini, Pizzan Istrana;

L. 2.000 da Lavizzari Guido, Villorba.

Nell'Associazione "Penne Mozze"

LUTTI

Il 3 ottobre è deceduto per arresto cardiaco il nostro socio comm. don Pietro Martini, già cappellano alpino nell'ultima guerra ed arciprete di Spresiano. Nato 79 anni fa a Volpago del Montello, sempre attento pure ai problemi sociali e del lavoro, era aderente all'AsPeM per onorare la memoria del cappellano della divisione alpina "Cuneense" padre Antonio Battello da Salgareda, deceduto in prigionia a Krinovaja (Russia) il 13 febbraio 1943.

Una nostra rappresentanza ha partecipato alle esequie.

MATRIMONI

Il 14 aprile la nostra socia dott. Gabriella Bigotto, crocerossina di Treviso, si è unita in matrimonio con il rag. Oscar De Gaspari.

Il 15 settembre — nel Duomo di Asolo — il nostro socio Diego Ghedin di Zoro Branco (nipote della vice presidente dell'AsPeM) ha sposato la signorina Antonietta Rosso.

Felicitazioni ed auguri.

OFFERTE

Ringraziamo per le seguenti generose offerte:

L. 50.000 da gen. Giuseppe Tirri, cav. mar. Antonio Romaniello e Domenico

Romaniello di Potenza, e cav. uff. Giovanni Palermo di Alessandria;

L. 22.000 da Maria Bellè in Busetti, Pieve di Soligo, in memoria del fratello Pietro, artigliero al gruppo "Conegliano" del 3° regg. art. alp. disperso sul fronte russo il 31-1-1943;

L. 20.000 da Maria e Ignazio Sillicchia, Treviso, in memoria del proprio figlio Carlo, artigliero al gruppo "Udine" deceduto il 23-2-1977 per ferite riportate in servizio; e da Butta Edoardo, Pisa, in memoria di Ferruccio Tempesti, maresciallo al 2° regg. art. alp., decorato di medaglia d'oro, caduto in Russia il 26-1-1943;

L. 16.000 Possamai Rosa ved. Biz, Milano, in memoria del marito Pasquale Biz da Cison di Valmarino, alpino al 6° reggimento e decorato al valore militare, disperso in Russia il 19-1-1943;

L. 10.000 Gianni Sillicchia, Treviso, in memoria del fratello Carlo artigliero al gruppo da montagna "Udine" deceduto il 23-2-1977 per causa di servizio; L. 10.000 ciascuno Antonietta Sillicchia e Aldo Sillicchia, in memoria del nipote Carlo Sillicchia deceduto a Udine per causa di servizio; L. 10.000 da Ronco Angela, Genova, in memoria del nipote Sommariva Apollonio, alpino al 9° regg., disperso sul fronte russo nel gennaio 1943;

L. 6.000 da Riva Sante, Gaiarine, in memoria del fratello Pietro, artigliero del 3° regg. art. alp., disperso in Russia il 31-1-1943; L. 6.000 da Meneghel Renato, Carrara S. Giorgio, in ricordo del proprio fratello Silvio, artigliero al gruppo "Conegliano", caduto in Russia il 19-1-1943; L. 6.000 da Cesarina Possamai, Follina, e L. 6.000 dal rag. Mario Gottardi di Vittorio Veneto;

Hanno inviato offerte anche l'ing. Attilio Traldi, Ettore Serrajotto, Angelo Gollin, Angelo Gino Gollin, Luigi Fabbian, Celeste Azzolini e Bruno Azzolini.

OFFERTE PER IL GIORNALE

L. 10.000 da Foralosso Zita, Padova.

Soci dell'Associazione "Penne Mozze"

Riprendiamo la pubblicazione dell'elenco dei Soci dell'AsPeM:

Davanzo Paolo, Trieste, per onorare il concittadino Buffa Silvano, tenente al batt. "Feltre" del 7° regg., decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto in combattimento sul Mali Spadarit (fronte greco-albanese) il 10-3-1941.

Zaia Zanette Attilio, San Fior di Sotto, per onorare il proprio fratello adottivo Zanette Pietro, alpino al batt. "Cadore", caduto a Berati (Albania) l'8-4-1941.

Malpaga gen. Enrico, Bolzano, per onorare il commilitone Luzzatto Emilio, sottotenente alla 75ª comp. del batt. "Pieve di Cadore" del 7°, decorato di medaglia d'argento e caduto in combattimento a Ciafa Galina (Albania) l'8-12-1940.

Perico Anna, Chiavenna, per onorare — nel ricordo del proprio marito ten. col. Renato, comandante il batt. "Pieve di Cadore" — il col. Psaro Rodolfo da La Spezia, comandante il 7° regg. alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto a Ciafa Galina (Albania) l'8-12-1940.

Spirli Serafina, Pallanzeno di Novara, per ricordare il proprio figlio Spirli Giuseppe, sergente maggiore alla compagnia genio della brigata alpina "Julia", deceduto il 6 maggio 1976 a Gemona del Friuli, nel crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto.

Del Fabbro comm. Giuseppe, Tolmezzo, per onorare il commilitone Olivieri Lino da Calestano (Parma), alpino alla 70ª compagnia del battaglione "Gemona" dell'8° regg. della "Julia", disperso nel Mare Jonio il 28 marzo 1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Posocco magg. cav. VV. Tiziano, Vittorio Veneto, per onorare il concittadino Alessandro Tandura, medaglia d'oro nella guerra 1915-18, maggiore degli alpini, deceduto il 28 dicembre 1937 a Mogadiscio per causa derivata da servizio.

Menegon Giuseppe, Casella d'Asolo, per onorare il proprio figlio Menegon Leonida, alpino al battaglione logistico della brigata "Julia", deceduto a Porcia di Pordenone il 5 marzo 1981 per incidente accaduto in servizio.

Del Fabbro arch. Antonio, Treviso, per onorare — nel ricordo del proprio padre ten. col. degli alpini arch. prof. Pietro il sottotenente del battaglione "Tolmezzo" dell'8° regg. della "Julia" Antonio Cavarzerani da Udine, decorato di daglia d'oro, caduto sul Monte Golico (Albania) il 15-3-1941.

Zeni Arrigo, Campo San Martino (dova), per onorare Astorre Lanari da dova, tenente in spe al batt. "Vestone" del 6° regg. alpini, decorato di medaglia d'oro, caduto sul Monte Kogkint (fronte greco-albanese) il 21-11-1940.

Comacchio Dario, Conegliano, onorare Comacchio Silvio da Castello Godego, artigliero al 2° regg. art. montagna, deceduto per malattia contratta in servizio il 24-10-1918 a Montegaldella.

Bertuola Maria, Falzé di Trevignano, per onorare il proprio padre Bertuola Brunone, artigliero alla 36ª batteria gruppo "Val Pieve" del 3° regg. alp., disperso a Oligowaka (Russia) 16-1-1943.

Menegon Flavio, Casella d'Asolo, onorare il proprio fratello Leonida, pino al battaglione logistico della brigata "Julia", deceduto il 5-3-1981 a Porcia di Pordenone per incidente accaduto in servizio.

Menegon Adalgisa, Pagnano d'Asolo, per onorare il nipote Menegon Leonida, alpino della brigata "Julia" deceduto causa di servizio il 5-3-1981 a Porcia Pordenone.

Refrontolotto Albina, Asolo, per onorare il proprio nipote Menegon Leonida alpino al batt. logistico della "Julia"

(segue a pag.

AFFERMAZIONI



Il nostro socio grand'uff. Vittorio Benedetti di Vittorio Veneto — Tojo per gli amici — si è classificato primo assoluto al 15° Rally automobilistico della Marmolada (organizzato nello scorso agosto — con la partecipazione di 44 equipaggi — dal Panathlon Club Belluno-Dolomiti) al quale ha preso parte alla guida della

sua Alfetta 2000, ed avendo a "navigatore" il figlio Guido (con lui nella foto).

Ci congratuliamo con Tojo (cl. 1918, alpino combattente col 7° reggimento, benemerito socio della sezione ANA di Vittorio Veneto), augurando ulteriori prestigiose affermazioni.

ceduto per servizio il 5-3-1981 a Porcia Pordenone.

Talamini Oscar, Conegliano, per onorare il compaesano Talamini Guido da Vodo di Cadore, alpino al 7° reggimento, caduto il 22-6-1940 sul fronte occidentale francese.

Comacchio Bianca ved. Beltrame, Castello di Godego, per onorare il proprio marito Beltrame Terzo, alpino alla compagnia cannoni del 2° regg. alpini, disperso in terra di Russia il 31-1-1943.

Favrin Francesca ved. Battaglia, Castelfranco Veneto, per onorare la madre del proprio marito Battaglia Elia, artigiere alla 34ª batteria del gruppo "Udine" del 3° regg. art. alp., disperso in Russia il 16-1-1943.

Fornier Germano, Fonte, per onorare il compaesano Serena Roberto, alpino al batt. "Val Chiese" del 6° regg. della div. "Tridentina", disperso in Russia il 22-1-1943.

Rusalen Maria in Parpinelli, Oderzo, per onorare il proprio fratello Rusalen Geremia da Meduna di Livenza, artigiere al gruppo "Conegliano" del 3° regg. alp., disperso sul fronte russo il 31-1-1943.

Owsianicova Lidia ved. Piva, Follina, per onorare il proprio figlio Arman-Piva, alpino al battaglione "Val Cison" del 7° reggimento, decorato di medaglia d'argento al v.m., caduto il 25-6-1967 nell'attentato di Forcella di Ci-Vallona.

Bonora Bruno, Caerano San Marco, onorare il compaesano Bonora Gui-alpino al battaglione "Val Cison" 7° regg., disperso il 13-2-1941 sul fronte greco-albanese.

Soravia Isolina ved. Tabacchi e Sorageom. Alfredo, Venas di Cadore, per onorare il proprio fratello geom. Giuseppe Soravia, tenente alla compagnia arditi battaglione "Dronero" del 2° regg., pluridecorato al valore militare, caduto in combattimento sul Monte Massovéun (Valona-Albania) il 23-7-1920.

Netto Andrea, Cappella Maggiore, per onorare il proprio fratello Netto Stefano alpino al battaglione "Gemona" dell'8° reggimento, disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della "Galilea".

Costella Alberta ved. Tarabini-Castel-Pieve di Cadore, per onorare il proprio marito Tarabini-Castellani Manfreda Modena, capitano comandante la compagnia del battaglione "Cado-del 7° regg. alpini, pluridecorato al valore militare, caduto a Galina di Chiaf (fronte greco-albanese) il 9-12-1940.

Butta Edoardo, Pisa, per onorare il concittadino Tempesti Ferruccio, maresciallo al 2° regg. art. alpina della div. "Tridentina", decorato di medaglia d'oro caduto in Russia il 26-1-1943.

Garutti Wilma in Azzalini, Vittorio Veneto, per onorare — nel ricordo del proprio padre, alpino Francesco — il tenente di artiglieria alpina Giuseppe Callegari caduto in Croazia.

Fadelli Pietro, Colle Umberto, per onorare il compaesano Zanette Raffaele, alpino al batt. "Val Cison" del 9° regg. "Julia", disperso a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

Fontebasso Antonio, Carbonera, per onorare l'amico Dal Bianco Doriano da Quinto di Treviso, artigiere al gruppo "Udine" di art. da montagna, deceduto 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto.

Gatto Luigi, Trevignano, per onorare proprio zio Morellato Luigi, alpino al battaglione "Val Cison" del 9° regg. div. "Julia", caduto ad Ivanowka (Russia) il 24-12-1942.

Martini Giorgio, Trevignano, per onorare il proprio zio Giusti Ernesto da Seldel Montello, alpino del 7° reggimento deceduto in prigionia in Francia il 22-8-1944.

Michelin Sergio, Falzé di Trevignano, onorare il proprio zio Bertuola Brunone, artigiere al gruppo "Val Piave" 3° regg. art. alp., disperso a Oligowaka (Russia) il 16-1-1943.

Mucelli Dino, Zenson di Piave, per onorare l'amico e compaesano Montasilvano, artigiere al gruppo "Udine" di art. da montagna, deceduto 1-5-1976 a Udine a seguito delle ferite riportate nel crollo della caserma "Goi" di Gemona.

Nardi Pietro, S. Biagio di Callalta, per onorare il proprio fratello Nardi Antonio da Pieve di Soligo, caporale al battaglione misto genio della div. "Julia", decorato di medaglia di bronzo, caduto

ad Ivanowka (Russia) il 23-1-1943.

Olivo Giuseppe, Preganziol, per onorare il compaesano Bandiera Antonio, artigiere al 3° regg. art. alp. della div. "Julia", disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.

Piai Salvatore, Conegliano, per onorare il proprio zio Foltran Agostino da Susegana, artigiere al gruppo "Conegliano" del 3° regg. art. alpina, caduto a Popowka (Russia) il 23-1-1943.

Piccin Agostino, Giavera del Montello, per onorare il compaesano Girardi Antonio, alpino alla 408ª compagnia dell'VIII batt. compl. del 103° regg. Alpini di marcia, disperso in Russia il 26-1-1943.

Rosolen Michele, Lamon di Belluno, per onorare il proprio zio Rosolen Ge-

lindo Antonio, alpino al batt. "M. Marmolada" del 7° reggimento, deceduto in prigionia in Francia il 17-8-1944 per scoppio di mina.

Vedelago Antonio, Zero Branco, per onorare l'amico e compaesano Pascheri Ottorino, artigiere al 3° regg. art. alp. "Julia", disperso sul Don (Russia) il 31-1-1943.

Taboga Alberto, S. Daniele del Friuli, per onorare il commilitone Vignuda Guerrino, alpino al battaglione "Gemona" dell'8° regg., disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Zanette Palmira ved. Roma, Vittorio Veneto, per onorare il proprio parente Santin Italo Celeste da Vittorio Veneto, geniere alpino della div. "Tridentina",

disperso in Russia il 20-1-1943.

Pontarollo cav. Marino, Cittadella, per onorare il compaesano Ferronato Giancarlo, artigiere al gruppo "Belluno" di art. da montagna, deceduto il 3-9-1979 a Pontebba per incidente accaduto in esercitazione di reparto.

Cesca Onorina, Vittorio Veneto, per onorare il proprio fratello Cesca Giuseppe, alpino alla 67ª compagnia del batt. "Cadore" del 7°, caduto a Galina di Chiaf (Albania) il 9-12-1940.

Michielini Carmen ved. De Negri, Vittorio Veneto, per onorare il concittadino Segal Mario, sergente maggiore al 207° autoreparto della div. "Julia", disperso sull'Ansa del Don (Russia) il 18-1-1943.

Carpené Anita, Cison di Valmarino, per onorare il proprio padre Carpené Giobatta, alpino al 7° reggimento, deceduto il 7-1-1919 a Piacenza per malattia contratta in guerra.

Braido Mario, Vittorio Veneto, per onorare il proprio zio Braido Luigi, alpino al battaglione "Cadore" del 7°, caduto a Novanj (Albania) il 24-1-1941.

Gottardi rag. Mario, Vittorio Veneto,

per onorare Dal Bò Giuseppe da Vittorio Veneto, alpino alla 67ª compagnia del batt. "Val Piave" del 7° reggimento, caduto a Passo Tre Croci il 25-9-1916.

Carnelli Mario, Vittorio Veneto, per onorare l'amico Spagnol Ottavio, sergente maggiore al gruppo "Val Piave" del 3° regg. art. alp. della div. "Julia", disperso a Mariewka (Russia) il 17-1-1943.

Rivasi Giorgio, Vittorio Veneto, alpino al 6° regg. della div. "Tridentina", disperso a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943.

Valery Francesco, Castello di Godego, per onorare il proprio fratello Valery Domenico, sottotenente all'11ª compagnia del batt. "Mondovì" del 1° regg. della div. "Cuneense", decorato di medaglia di bronzo al v.m., deceduto in prigionia ad Oranki (Russia) il 4-4-1943.

Caprioli Angelo, Torino, per onorare Cantamessa Angelo da Rosignano Monferrato, geniere alpino al IV batt. misto della div. "Cuneense", disperso in terra di Russia il 25-1-1943.

(continua)

Opel TV Sicurezza
Economia
Valore dell'usato

TREVISAUTO
Una ragione in più
per scegliere
Opel.

**E non dimenticare
che....**

quando compri una OPEL
alla TREVISAUTO
non compri solo il massimo
della qualità tecnica, ma anche
la sicurezza di un servizio impeccabile



TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422/63265
Sempre pronti a Consigliarla ed Assisterla

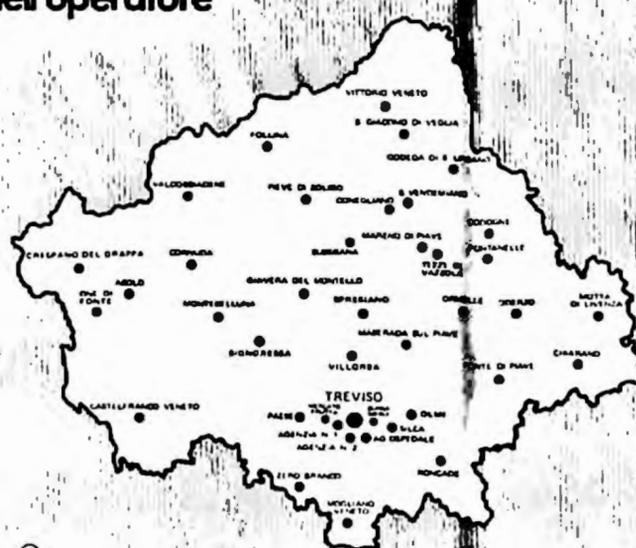


le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

DAL NEGRO
TREVISO

**CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA**

un istituto
a misura
dell'operatore



41 sportelli
tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.
Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO
Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

«PENNE MOZZE» **OTTOBRE 1984**

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso
Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 2° sem. '84